

ArcheoArte

2



Giovanna Pietra

Lucerne tardoantiche dal porto di Olbia

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 2 (2013)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella; Pierluigi Leone De Castris; Atilio Mastino; Giulia Orofino; Philippe Pergola; Michel-Yves Perrin;
Maria Grazia Scano; Antonella Sbrilli; Giuseppa Tanda; Mario Torelli

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Andrea Pala, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Segreteria di Redazione

Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-editor sezioni “Notizie” e “Recensioni”

Maria Adele Ibba

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina:

Pinuccio Sciola, *Monumento a Giovanni Lilliu*. Cagliari, Cittadella dei Musei. Foto: Marco Demuru

Lucerne tardoantiche dal porto di Olbia

Giovanna Pietra

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano
giovanna.pietra@beniculturali.it

Riassunto: L'edizione delle lucerne è parte del più ampio studio di dettaglio sulle ceramiche fini tardoantiche dello scavo del porto antico di Olbia, volto definire la cronologia dei relitti di una flotta oneraria ivi rinvenuti, verificare l'ipotesi interpretativa relativa all'affondamento ed analizzare il contesto storico, sociale ed economico dell'avvenimento, la sua entità e le sue ripercussioni. I dati delle lucerne supportano l'interpretazione dell'episodio, esito di una brutale azione di forza dei Vandali nell'ambito del conflitto con Roma e inizio di una lunga crisi, dalla quale Olbia uscirà solo alle soglie del Medioevo.

Parole chiave: Lucerne, Olbia, Porto, Relitti, Vandali

Abstract: The edition of the lamps is part of a larger study of detail on late roman pottery of the excavation of the ancient harbour of Olbia. The study was undertaken in order to determine the chronology of shipwrecks found, test the hypothesis concerning the sinking and analyse the historical, social and economic context of the event, its relevance and its consequences. The data of the lamps support the interpretation of the event, that it was the result of a violent and cruel attack by the Vandals in the conflict against Rome and the beginning of a crisis lasted long until Middle Age.
Keywords: Lamps, Olbia, Harbour, Shipwrecks, Vandals

Tra il 1999 e il 2001 si è svolto lo scavo archeologico dell'intero tracciato (m 380x20x4 di profondità media fino alla roccia) del tunnel che collega il porto di Olbia alle strade extraurbane e che intercettava il fondale prospiciente la linea di costa del porto urbano antico di Olbia. Oltre ad una esorbitante massa di materiale mobile databile dall'VIII secolo a.C. al XVII secolo, sono state rinvenute ventiquattro porzioni (da molto grandi a molto piccole) di imbarcazioni antiche. Per dieci di esse R. D'Oriano, in sede di prima notizia complessiva dello scavo, ha avanzato la proposta che si trattasse di navi affondate all'ancora in porto dai Vandali nel V secolo d.C., durante un'azione bellica che determinò l'ultima crisi di Olbia romana¹.

Pertanto uno dei primi studi di dettaglio sui reperti

di quello scavo ha preso in esame le ceramiche fini tardoantiche al fine di validare quella proposta cronologica, soprattutto per la sua evidente portata storica².

Nell'ambito di tale studio si colloca l'edizione delle 49 lucerne tardoantiche - forme Atlante VII, VIII e X = serie 3, 4 e 6 del Museo Nazionale Romano, e forma Atlante XIII -³ rinvenute nello scavo⁴.

L'area di scavo, trattandosi di un fondale marino,

² Pietra, 2006 pp. 1307-1320; Pietra, 2008 pp. 1749-1776.

³ Atlante delle forme ceramiche, 1981 pp. 192-204; Barbera & Petriaggi, 1993 pp. 21-321.

⁴ Sono state prese in esame tutte le lucerne tardoantiche, sia quelle rinvenute contestualmente ai relitti sia quelle provenienti dai settori di scavo tra un relitto e l'altro.

Ringrazio Rubens D'Oriano e Antonio Sanciu per avermi affidato questo lavoro. Le fotografie sono di Enrico Grixoni, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro.

¹ D'Oriano, 2002 pp. 121-139.

non ha conservato una vera e propria stratigrafia archeologica, tuttavia lo schema di formazione del deposito, basato sulle osservazioni del movimento del fondale e sulla giacitura dei reperti, consente di datare i livelli di giacitura dei reperti con quelli più recenti in essi rinvenuti. In corrispondenza dei relitti sono stati distinti tre livelli di giacitura, livello sotto i relitti (fase pre-affondamento), livello relitti (fase di affondamento) e livello sopra i relitti (fase post-affondamento), nei quali i reperti più recenti sono rappresentati soprattutto dalla ceramica sigillata africana D⁵.

Il quadro cronologico risultante è il seguente:

- fase pre-affondamento: entro il 420/450 d.C. (forma diagnostica Hayes 61A)
- fase di affondamento: tra il 420 e il 450 d.C. (forme diagnostiche Hayes 59, 61A e 67)
- fase post-affondamento: tra il 450 e il 530/550 d.C. (forme diagnostiche Hayes 80A, 93Bvar El Mahrine 18, Hayes 91B, 99A, 103A, 91C, 104A).

Per il relitto n. 13 e, in parte, per il relitto n. 3, tali datazioni sono supportate anche dalle attestazioni di lucerne: nel livello sotto i relitti sono attestate lucerne forma Atlante VIII/MNR serie 4 e forma Atlante XII tripolitane, databili tra l'inizio del IV secolo e la metà del V (catalogo nn. 2, 3, 8, 11, 20, 22 26, 49); nel livello sopra i relitti sono attestate lucerne forma Atlante X/MNR serie 6, databili tra la metà del V e la metà del VI secolo (catalogo nn. 40, 44, 45).

Anche le lucerne confermano quindi la cronologia dell'affondamento dei relitti nell'ambito del V secolo, e più precisamente tra il 420 e il 450 d.C., avvalorando l'ipotesi che tale episodio sia l'esito di un attacco dei Vandali, compiuto prima del saccheggio di Roma del 455 d.C. e ad esso strettamente connesso⁶. Nel periodo successivo l'affondamento gradualmente si esauriscono le attestazioni di ceramiche africane: nella seconda metà-fine del V secolo scompaiono la ceramica sigillata africana C e la ceramica africana da cucina⁷, la ceramica sigillata africana D diminuisce in modo sensibile rispetto alla fase precedente,

⁵ D'Oriano, 2002 pp. 1252-1254; Pietra 2006, pp. 1307-1320.

⁶ Le implicazioni storiche, che derivano da tale datazione e che presentano elementi di novità relativamente alla presenza dei Vandali in Sardegna, non vengono qui riproposte in quanto ampiamente trattate in altre sedi: Pietra, 2006 pp. 1307-1320; Pietra, 2008 pp. 1749-1776.

⁷ Per la ceramica sigillata africana C vedi Cabras, 2005 pp. 81-103. Per la ceramica africana da cucina, non ancora sottoposta ad uno studio sistematico, il dato si riferisce ai reperti rinvenuti contestualmente alla sigillata africana D dei relitti ed esaminati in via preliminare.

fino a scomparire intorno alla metà del VI secolo. In modo analogo le attestazioni di lucerne si concentrano tra il IV e la metà del V secolo d.C.: 34 esemplari forme Atlante VII/MNR serie 3 e Atlante VIII/MNR serie 4 e 2 esemplari forma Atlante XIII tripolitane. Solo 13 lucerne sono ascrivibili alla fase post-affondamento e tutte databili entro il 530/550 d.C.

Contrariamente a quanto avviene nelle altre città della Sardegna, dove le importazioni africane sono consistenti sia in età vandalica sia in età bizantina⁸, Olbia, probabilmente in crisi già dal IV secolo e messa in ginocchio dall'attacco dei Vandali, appare definitivamente emarginata rispetto ai circuiti del commercio transmarino alle soglie dell'alto Medioevo⁹.

Catalogo

Lucerne Atlante forma VII - MNR serie 3

Becco breve a canale aperto. Ansa piena e sporgente. Spalla spiovente all'esterno. Disco delimitato da scanalature concentriche con decorazioni in rilievo a matrice. Serbatoio oblunghi. Fondo piano delimitato da una solcatura che prosegue verso l'ansa.

Lucerne prodotte in Byzacena dal 325 al 370 d.C., con una circolazione limitata all'Africa settentrionale e all'Italia. Il repertorio decorativo sembra legato a quello dei vasi in sigillata C3¹⁰.

È attestata una sola lucerna.

1 (fig. 1)

Inv. 2011

Integra. Pasta e rivestimento arancio deciso.

Lu. 12,5; la. 9; alt. c.a. 4,5; alt. s.a. 3,3.

Ansa piena e sporgente con tre incisioni alla base. Disco, con due *infundibula*, delimitato da due scanalature concentriche che proseguono a fiancheggiare il canale; decorato da uno stambecco. Fondo a doppio anello quasi piano delimitato da due solcature circolari, quella esterna prosegue verso l'ansa con due solcature longitudinali che fiancheggiano una nervatura solcata da un'incisione; presenta incisa una croce.

IV secolo d.C.

⁸ Villedieu, 1984; Martorelli, 2002 pp. 137-148; Saladino & Somma, 2000 pp. 189-221.

⁹ Il decadimento dell'assetto urbano e la scarsità di ceramiche d'importazione in ambito cittadino fanno pensare ad un precoce declino della città, limitato, almeno fino all'attacco dei Vandali, dal fatto di essere uno dei porti d'imbarco del grano sardo destinato all'annona. Pietra, 2008 pp. 1749-1776.

¹⁰ Atlante delle forme ceramiche, 1981 p. 192.

Confronti: per il disco Atlante delle forme ceramiche, 1981 motivo n. 68, p. 170, tav. LXXXIV; per il motivo sul fondo: Barbera & Petriaggi, 1993 p. 61, n. 40.

Lucerne Atlante forma VIII - MNR serie 4

Becco allungato a canale aperto. Ansa verticale o leggermente obliqua, piena o forata, spessa scanalata. Spalla distinta dal disco, convessa, con banda profilata da solcatura continua e decorata. Disco con uno o due *infundibula* e decorazione a rilievo. Serbatoio oblunghi. Fondo concavo o quasi piano collegato all'ansa da solcature oppure a doppio anello quasi piatto delimitato da una solcatura circolare.

Lucerne prodotte in Byzacena e, nella fase più tarda in Zeugitana, dalla metà del IV alla metà del VI secolo d.C. e ampiamente diffuse in tutto il Mediterraneo, soprattutto nel V secolo.

La serie comprende un certo numero di tipi, generalmente determinati dalla decorazione della spalla, a rami di palma, a tralci o a linee oblique, e del disco, libera o a pianta centrale. La varietà di tipi e il carattere di eccezionalità che hanno le corrispondenze precise dei motivi decorativi fanno pensare ad una pluralità di officine specializzate, nell'ambito delle quali si compie un processo di sperimentazione formale, e che sono ispirate ad un comune patrimonio figurativo.

Il repertorio decorativo del disco, limitato a rosette e piccoli animali, raramente busti e simboli cristiani, non ha che generici richiami con i motivi della coeva produzione vascolare in terra sigillata africana, prevalentemente animali e il *chrismòn* semplice, attestati sui vasi della produzione C tarda, della D1 e poi anche della D2. Alcune lucerne presentano elementi decorativi incisi prima della cottura al centro del fondo, generalmente cerchietti, lettere, ancora schematizzate, foglie di palma, *chrismòn*.

Sono attestate 33 lucerne.

Lucerne con spalla decorata da foglia di palma schematizzata e disco a decorazione libera.

Tipo VIII A1a-MNR 4.1.1.1.2.1

2 (fig. 2)

Inv. 2018

Sotto relitto n. 13

Integra, matrice stanca. Pasta e rivestimento arancio chiaro.

Lu. 11,3; la. 7,2; alt. c.a. 4,5; alt. s.a. 3,5.

Ansa obliqua, piena e bipartita con due incisioni verticali alla base. Disco con due *infundibula*, decorato da un levriere in corsa verso destra (Barbera &

Petriaggi, 1993, motivo n. 306a). Fondo piano delimitato da una solcatura circolare aperta che prosegue verso l'ansa con due solcature che fiancheggiano una nervatura.

420/430 - 480 d.C.

Confronti: Fendri, 1961 tav. XXXVI, 1; Graziani Abbiani, 1969 n. 49; Paleani & Liverani, 1984 p. 29, 2; Selesnow, 1988 n. 267; Barbera & Petriaggi, 1993 n. 13.

3 (fig. 2)

Inv. 2094

Sotto relitto n. 13

Mancano il becco e parte del serbatoio. Pasta e rivestimento arancio chiaro.

Lu. r. 9,7; la. 7,5; alt. c.a. 4,4; alt. s.a. 3.

Ansa verticale, piena e bipartita. Disco, con due *infundibula*, decorato da un levriere in corsa verso l'ansa (Barbera & Petriaggi 1993, motivo n. 306a). Fondo piano delimitato da una solcatura circolare aperta che prosegue verso l'ansa con due solcature che fiancheggiano due nervature separate da una solcatura.

420/430 - 480 d.C.

Confronti: Fendri, 1961 tav. XXXVI, 1; Graziani Abbiani, 1969 n. 49; Paleani & Liverani, 1984 p. 29, 2; Selesnow, 1988 n. 267; Barbera & Petriaggi, 1993 n. 13.

4

Inv. 2098

Si conservano il becco e parte del disco e della spalla.

Pasta giallo-arancio; tracce di rivestimento arancio.

Lu. r. 7; la. r. 6; alt. r. 2,7.

Nella parte residua del disco si individua la parte posteriore di un levriere in corsa verso l'ansa (Barbera & Petriaggi 1993, motivo n. 306a).

420/430 - 480 d.C.

Confronti: Fendri, 1961 tav. XXXVI, 1; Graziani Abbiani, 1969 n. 49; Paleani & Liverani, 1984 p. 29, 2; Selesnow, 1988 n. 267; Barbera & Petriaggi, 1993 n. 13.

5 (fig. 3)

Inv. 2022

Manca parte del becco. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. 11,5; la. 7,4; alt. c.a. 5,2; alt. s.a. 3.

Ansa verticale, piena e bipartita. Disco, con due *infundibula*, decorato da una figura femminile di prospetto, nuda e con specchio (Venere?) (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 411). Fondo ad anello, collegato all'ansa da due nervature separate da una solcatura.

Seconda metà V secolo d.C.

Confronti: Barbera & Petriaggi, 1993 n. 39, 50, 51 su lucerne forma VIIIA2-MNR 4.1.1.1.3.1.

6

Inv. 2021

Manca il becco. Pasta giallo deciso. rivestimento arancio. Molto fluitata.

Lu. r. 10,9; la. 7,5; alt. c.a. 5; alt. s.a. 3.

Ansa verticale, forata e bipartita. Disco con due *infundibula* e decorazione illeggibile. Fondo concavo, collegato all'ansa da due nervature separate da una solcatura.

7 (fig. 3)

Inv. 2091

Si conservano la parte superiore del becco, e parte della spalla e del disco. Pasta e rivestimento beige-arancio chiaro.

Lu. r. 7,5; la. r. 6,9; h r. 1,8; spalla 1,2.

Disco con due *infundibula*, decorato da un cerchio con losanga inscritta.

Confronti: simile a Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 2.

8 (fig. 3)

Inv. 2101

Sotto relitto n. 13

Manca una parte del disco. Pasta e rivestimento arancio deciso con numerose tracce di combustione.

Lu. 11; la. 7,8; alt. c.a. 4,5; alt. s.a. 2.

Ansa verticale, piena e bipartita, con due incisioni verticali alla base. Disco decorato da una conchiglia in rilievo. Fondo concavo, delimitato da una solcatura circolare aperta che prosegue verso l'ansa con due solcature longitudinali che ne fiancheggiano una terza centrale; alla base due incisioni verticali.

Metà IV-metà V secolo d.C.

Confronti: Atlante delle forme ceramiche, 1981 tavv. XCVI, 10 e CLVII, 8.

9 (fig. 3)

Inv. 2122

Si conservano l'ansa e parte della spalla e del disco. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. r. 5,5; la. 5,2; alt. c.a. 4,1; alt. s.a. 2.

Ansa verticale, piena e bipartita. Disco decorato da un *chrismòn* a tratti solcati trasversalmente (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 208b).

440 e 460/470 d.C

Confronti: Il motivo è attestato su lucerne forma X-MNR serie 6.

Lucerne con spalla decorata da foglia di palma schematizzata e disco con decorazione a pianta centrale
Tipo VIIIA1c-MNR 4.1.1.1.2.3

10 (fig. 4)

Inv. 2121

Integra. Pasta e rivestimento arancio, tracce di combustione.

Lu. 11; la. 7,1; alt. c.a. 4,1; alt. s.a. 2,9.

Ansa verticale, piena e bipartita. Disco, con due *infundibula*, decorato da una rosetta a più petali raddoppiati (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 103). Fondo a doppio anello quasi piatto delimitato da doppia solcatura circolare, quella interna chiusa, quella esterna prosegue verso l'ansa con due solcature che fiancheggiano due nervature separate da una solcatura; al centro è incisa un'ancora schematicizzata. IV-V secolo d.C.

Confronti: Ponsich, 1961 n. 371; Graziani Abbianni, 1969 n. 137; Joly, 1974 n. 1026; Atlante delle forme ceramiche, 1981 tav. CLVII, 2; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 28, 30, 32, 33 (con ancora incisa sul fondo), 34, 35, 36, 37. Per il motivo del fondo: Gualandi Genito, 1977 n. 609; Pani Ermini & Marinone, 1981 nn. 228, 269; Sapelli, 1981 n. 385; Atlante delle forme ceramiche, 1981 tav. CLVI, 4; Larese, 1983 n. 187; Bailey, 1988 Q 1745; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 19, 33, 60, 72, 77, 99, 284.

11

Inv. 2076

Sotto relitto n. 13

Manca parte del becco. Pasta grigia; rivestimento arancio.

Lu. r. 8,9; la. 7,7; alt. 4,5.

Ansa verticale, piena e bipartita. Disco, con due *infundibula*, decorato da una rosetta a più petali raddoppiati (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 103). Fondo concavo, collegato all'ansa da tre solcature, le due laterali desinenti a volute.

IV-V secolo d.C.

Confronti: Ponsich, 1961 n. 371; Graziani Abbianni, 1969 n. 137; Joly, 1974 n. 1026; Atlante delle forme ceramiche, 1981 tav. CLVII, 2; Barbera & Petriaggi, 1993 n. 28, 30, 32, 33 (con ancora incisa sul fondo), 34, 35, 36, 37.

12

Inv. 2095

Mancano l'ansa e parte del disco e della spalla. Pasta arancio chiaro; con tracce di rivestimento arancio più deciso.

Lu. r. 10,8; la. r. 7,8; alt. r. 3,5.

Disco con due *infundibula*, decorato da una rosetta a numerosi petali a bordo rilevato disposta attorno al foro centrale (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 101). Fondo concavo delimitato da una solcatura circolare chiusa, collegato all'ansa da due nervature separate da una solcatura.

Seconda metà del V secolo d.C.

Confronti: Graziani Abbiani, 1969 n. 413; Barbera & Petriaggi, 1993 n. 89.

Lucerne con spalla decorata da foglia di palma schematizzata

Frammenti

13

Inv. 2124

Si conservano parte del becco, della spalla e del disco. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. 8,7; la. 3,5.

14

Inv. 2062

Si conservano parte della spalla e del disco. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. 5,5; la. 3.

Lucerne con spalla decorata da incisioni oblique e disco a decorazione libera

Tipo VIIIA2a-MNR 4.1.1.1.3.1

15 (fig. 4)

Inv. 2052

Mancano parte del becco e del fondo. Pasta gialla; tracce di rivestimento arancio.

Lu. r. 11,8; la. 8,4; alt. c.a. 5,4; alt. s.a. 4.

Ansa verticale, piena e bipartita. Disco, con due *infundibula*, decorato da un levriere in corsa (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 306a). Fondo concavo delimitato da una solcatura circolare aperta che prosegue verso l'ansa con due solcature longitudinali che fiancheggiano due nervature separate da una solcatura.

420/430 - 480 d.C.

Confronti: Paleani & Liverani, 1984 p. 27,2; Barbera & Petriaggi, 1993 n. 46, 47.

Lucerne con spalla decorata da incisioni oblique e disco con decorazione a pianta centrale

Tipo VIIIA2b-MNR 4.1.1.1.3.3

16

Inv. 2118

Si conservano l'ansa, la spalla e il disco. Pasta giallo-arancio; rivestimento arancio.

Lu. r. 10; la. 7,5; alt. r. 2,4.

Ansa scanalata. Spalla delimitata da due solcature. Disco, con due *infundibula*, decorato da una rosetta a più petali raddoppiati (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 103) e due cerchietti concentrici ai lati dell'imboccatura del canale.

Entro il V secolo d.C.

Confronti: Atlante delle forme ceramiche, 1981 tav. CLVII, 4; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 55, 56.

17

Inv. 2125

Manca parte del becco. Pasta arancio; tracce di rivestimento arancio più deciso.

Lu. 12,4; la. 8,1; alt. 4,5.

Ansa verticale, piena e bipartita. Disco, con due *infundibula*, decorato da una rosetta a più petali raddoppiati (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 103). Fondo ad anello quasi piatto.

Entro il V secolo d.C.

Confronti: Atlante delle forme ceramiche, 1981 tav. CLVII, 4; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 55, 56.

18 (fig. 4)

Inv. 2023

Integra. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. 11; la. 7,2; alt. c.a. 5,5; alt. s.a. 3,5.

Ansa verticale, piena e bipartita. Disco, con un solo *infundibulum*, decorato da una rosetta a più petali raddoppiati (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 103). Fondo concavo collegato all'ansa da tre solcature, le due laterali terminanti a volute.

Entro il V secolo d.C.

Confronti: Atlante delle forme ceramiche, 1981 tav. CLVII, 4; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 55, 56.

19

Inv. 2010

Manca il becco. Pasta grigio-arancio; rivestimento arancio deciso.

Lu. r. 11,5; la. 8; alt. c.a. 5,5; alt. s.a. 3,5.

Ansa piena, obliqua e con un'incisione alla base, su un lato presenta un'impressione circolare, probabile foratura non completata. La decorazione della spalla

è limitata alla parte più vicina all'ansa, come se la matrice fosse in parte molto sciupata. Disco, con un solo *infundibulum*, decorato da una rosetta a più petali raddoppiati (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 103). Fondo a doppio anello quasi piatto, delimitato da una doppia solcatura circolare chiusa e collegato all'ansa da due doppie solcature longitudinali; al centro è inciso un elemento cruciforme.

Entro il V secolo d.C.

Confronti: Atlante delle forme ceramiche, 1981 tav. CLVII, 4; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 55, 56.

Lucerne con spalla decorata da incisioni oblique
Frammenti e tipi non identificati

20 (fig. 5)

Inv. 2075

Sotto relitto n. 13

Si conservano parte della spalla e del fondo. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. r. 8,3; la. 4; alt. 3,5.

Spalla piatta e stretta, decorata da linee oblique incise e due cerchielli ai lati dell'ansa. Fondo leggermente concavo, collegato all'ansa da due solcature che fiancheggiano una nervatura e che sono a loro volta affiancate da due solcature desinenti in basso a volute. Al centro è incisa una S sinistrorsa.

Confronti per il motivo del fondo: Graziani Abbiani, 1969 n. 29; Barbera & Petriaggi, 1993 n. 44.

21 (fig. 5)

Inv. 2070

Mancano il becco e parte della spalla e del disco. Pasta beige-arancio chiaro; rivestimento arancio.

Lu. r. 7; la. 6,5; alt. c.a. 4,6; alt. s.a. 3,2.

Ansa obliqua, piena e bipartita. Spalla stretta e deppressa, decorata da incisioni oblique. Disco incavato, piccolo e rotondo, con due *infundibula*, decorato da una colomba gemmata con coda a goccia (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 323c). Fondo piatto e delimitato da una solcatura, non collegato all'ansa. Al centro del fondo è inciso un cerchiello.

Fine V secolo d.C.

Confronti: Il motivo è attestato su lucerne forma Atlante X-MNR serie 6.

22

Inv. 2008

Sotto relitto n. 3

Si conservano l'ansa e parte della spalla e del disco. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. 7; la. 6; alt. 2,5.

Lucerne con spalla decorata da tralci schematizzati e disco con decorazione libera
Tipo VIIIB-MNR 4.1.1.1.4

23

Inv. 2119

Si conservano l'ansa, la spalla e il disco. Pasta e rivestimento arancio chiaro.

Lu. r. 10; la. r. 6,1; alt. c.a. 4,5; alt. s.a. 2,6.

Ansa verticale, piena e bipartita con due incisioni alla base. Disco, con due *infundibula*, decorato da un levriere in corsa (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 306a).

420/430 - 480 d.C.

Confronti: Selesnow, 1988 n. 266.

24 (fig. 5)

Inv. 2090

Manca il becco. Pasta gialla; tracce di rivestimento arancio.

Lu. r. 11,2; la. 8; alt. c.a. 5,4; alt. s.a. 3.

Ansa verticale, forata e bipartita. Disco, con due *infundibula*, decorato da un levriere in corsa (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 306a). Fondo ad anello collegato all'ansa da due nervature separate da una solcatura.

420/430 - 480 d.C.

Confronti: Selesnow, 1988 n. 266.

25 (fig. 4)

Inv. 2049

Si conservano l'ansa e parte della spalla e del disco. Pasta e rivestimento arancio deciso.

Lu. r. 7,7; la. r. 8,8; alt. 2,7.

Ansa forata, verticale e sporgente. Disco decorato da una figura femminile di profilo, con acconciatura a treccia riportata sulla sommità del capo (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 402).

Fine V-prima metà VI secolo d.C.

26

Inv. 2097

Sotto relitto n. 13

Si conservano parte della spalla e del fondo. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. r. 8,5; la. r. 3,2; alt. r. 3,3.

Lucerne con becco a canale chiuso e spalla decorata da motivi ad incisione

Tipo VIIIC2a e VIIIC2c-MNR 4.1.2.2.1.1

27 (fig. 6)

Inv. 2074

Integra, con lievi lacune nel disco e nel serbatoio. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. 12; la. 7,5; alt. c.a. 5,2; alt. s.a. 3,2.

Becco a canale fiancheggiato da due solcature longitudinali. Ansa verticale, piena e scanalata con alla base due incisioni. Spalla profilata da una solcatura continua e decorata da ovoli a doppio contorno. Disco, con due *infundibula*, decorato da un *chrismòn* destrorso taumato (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 206). Fondo quasi piano delimitato da una solcatura circolare aperta che prosegue verso l'ansa con due solcature longitudinali tra le quali ve ne è una terza, tra le solcature che lo collegano all'ansa sono presenti due incisioni verticali; al centro è incisa un'ancora schematizzata.

440 - 460/470 d.C.

Confronti: Graziani Abbiani, 1969 n. 395; Barbera & Petriaggi, 1993 n. 87. Per il motivo del fondo: Gualandi Genito, 1977 n. 609; Pani Ermini & Marinone, 1981 nn. 228, 269; Sapelli, 1981 n. 385; Atlante delle forme ceramiche, 1981 tav. CLVI, 4; Larese, 1983 n. 187; Bailey, 1988 Q 1745; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 19, 33, 60, 72, 77, 99, 284.

28

Inv. 2037

Si conservano il becco e parte della spalla e del fondo. Pasta e rivestimento arancio scuro, con tracce di combustione.

Lu. r. 8,2; la. r. 5,1; alt. 3,2.

Spalla decorata da una serie di baccellature radiali, strette e bipartite. Fondo a doppio anello quasi piatto, delimitato da due solcature; al centro sono incisi due cerchietti.

440 e il 460/470 d.C.

Confronti: Barbera & Petriaggi, 1993 n. 86 e p. 154 per il motivo del fondo.

29

Inv. 2131

Si conservano il becco e una minima parte della spalla. Pasta giallo-arancio; superficie grigia.

Lu. r. 5,7; la. r. 6; alt. 3,3.

Spalla decorata da una serie di baccellature radiali.

440 e il 460/470 d.C.

Confronti: Barbera & Petriaggi, 1993 n. 86.

Lucerne forma VIII-MNR serie 4, fondi

30

Inv. 2134

Si conserva il fondo. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. r. 11; la. r. 7,2.

Fondo a doppio anello quasi piatto, delimitato da doppia solcatura, quella esterna prosegue verso l'ansa con due solcature che fiancheggiano due nervature separate da una solcatura; al centro è incisa una foglia di palma schematizzata.

Confronti: Graziani Abbiani, 1969 n. 88; Pani Ermini & Marinone, 1981 n. 237; Bailey, 1988 Q 1744; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 28, 71, 90, 91.

31

Inv. 2007

Si conserva gran parte del fondo. Pasta e rivestimento giallo-arancio.

Lu. r. 10; la. r. 6.

Fondo concavo quasi piano, delimitato da una solcatura che prosegue verso l'ansa con due solcature fiancheggiante una terza centrale; al centro è inciso un elemento non perfettamente leggibile, forse una segno alfabetico.

32

Inv. 2123

Si conservano parte del serbatoio e del fondo. Pasta e rivestimento beige-arancio.

Lu. 3,5; la. 4,5; alt. 1,3.

Fondo concavo delimitato da una solcatura che prosegue verso l'ansa con due solcature longitudinali, con al centro una terza e due incisioni verticali; nell'anello sono due cerchietti impressi.

33

Inv. 2017

Si conserva il fondo. Pasta e rivestimento beige-arancio.

Lu. r. 11,5; la. 8.

Fondo concavo delimitato da una solcatura che prosegue verso l'ansa con due solcature fiancheggiante due nervature separate da un'altra solcatura.

34

Inv. 2009

Si conserva il fondo. Pasta e rivestimento giallo.

Lu. 12; la. 7.

Fondo ad anello delimitato da una solcatura che prosegue verso l'ansa con due solcature che fiancheggiano due nervature separate da una solcatura.

Lucerne Atlante forma XA1a, B1a-MNR serie 6.1.1.1

Becco allungato a canale aperto. Ansa piena e sporgente. Spalla piatta, distinta dal disco, con decorazione entro banda profilata. Disco rotondo, generalmente con due *infundibula*, con decorazione in rilievo a matrice. Serbatoio tondeggiante. Fondo con piede ad anello collegato all'ansa da una nervatura. Lucerne prodotte dal primo quarto del V secolo fino alla metà del VII secolo d.C., nella prima fase in Byzacena e collegate alla produzione C, nella seconda fase, dalla fine del V secolo d.C., in Zuegitana e legate alla produzione D¹¹. La diffusione è ampia in tutto il Mediterraneo soprattutto dalla fine del V a tutto il VI/inizio del VIII secolo.

Le caratteristiche più evidenti, che rivelano un profondo cambiamento nelle strategie produttive e commerciali delle officine, sono la serialità della produzione, che fa emergere un unico tipo, e la varietà del repertorio decorativo, desunto largamente da quello della coeva produzione vascolare in terra sigillata. La spalla è decorata da motivi geometrici e vegetali, variamente combinati. Sul disco, oltre a numerosi motivi rappresentati singolarmente, spesso con forte caratterizzazione cristiana, sono attestate anche raffigurazioni che denotano una certa volontà narrativa.

Sono attestate tredici lucerne.

35 (fig. 7)

Inv. 2127

Manca parte del becco. Pasta grigia; rivestimento grigio.

Lu. r. 8,8; la. 6,8; alt. c.a. 3,9; alt. s.a. 3.

Spalla decorata a sinistra da una sequenza costituita da due piccole lepri in corsa alternate ad un triangolo con triangoli iscritti e ad una foglia d'edera cuoriforme; a destra da una sequenza costituita da un elemento cuoriforme, una piccola lepre in corsa, una foglia d'edera cuoriforme, un elemento cuoriforme, una foglia d'edera cuoriforme. Disco decorato da una croce gemmata e decorata da medaglioni con *Agnus Dei*; sotto l'asta e sporgente nel canale è una foglia d'edera cuoriforme (Barbera & Petriaggi, 1993 motivi n. 17, 37b, 123, 212, 307b).

Dalla fine del V secolo d.C.

Confronti: Fulford & Peacock, 1984 tav. 3.3; Bailey, 1988 Q 1778; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 121, 135, 162, 176.

36 (fig. 7)

Inv. 2126

Manca il becco. Pasta arancio chiaro con cuore grigio; tracce di rivestimento arancio.

Lu. r. 10,3; la. 8; alt. c.a. 4,2; alt. s.a. 2,9.

Spalla decorata, su entrambi i lati, da una sequenza di triangoli gemmati, motivo cuoriforme a contorno gemmato con V iscritta, rosette quadrilobate. Disco decorato da una croce gemmata e decorata da medaglioni con *Agnus Dei*; sopra i bracci sono foglie d'edera cuoriformi gemmate, sotto l'asta un motivo cuoriforme gemmato con V iscritta (Barbera & Petriaggi, 1993 motivi nn. 14a, 35, 107a, 123, 212). Fine V-metà VI secolo d.C.

Confronti: Fulford & Peacock, 1984 tav. 3.3; Bailey, 1988 Q 1778; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 121, 135, 162, 176.

37 (fig. 7)

Inv. 2120

Mancano parte del disco, della spalla, del fondo. Pasta arancio chiaro. tracce di rivestimento rosso-arancio.

Lu. 13; la. 7,5; alt. c.a. 4,7; alt. s.a. 3,2.

Spalla decorata da quattro rosette quadrilobate alternate a tre elementi a ferro di cavallo, gemmati a contorno radiato. Disco decorato da un ariete e un motivo a cinque foglie di palma (Barbera & Petriaggi, 1993 motivi n. 41a, 107a, 127, 318). Sul fondo due cerchi concentrici.

Fine V secolo d.C.

Confronti: Ennabli, 1976 n. 440; Barbera & Petriaggi, 1993 n. 199.

38 (fig. 7)

Inv. 2135

Integra. Pasta arancio.

Lu. 10,6; la. 6; alt. c.a. 3,5; alt. s.a. 2,8.

Spalla decorata da tre cerchi concentrici decorati a girandola alternati a tre quadrati gemmati con cerchi iscritti. Disco decorato da uno iota gemmato e ornato di viticci e corimbi (Barbera & Petriaggi 1993, motivi n. 4, 24, 217). Sul fondo sono incisi due cerchi concentrici.

Seconda metà V-inizio VI secolo d.C.

Confronti: Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 132, 216, 227.

39

Inv. 2040

Manca il becco. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. r. 11; la. 6,5; alt. c.a. 4; alt. s.a. 3,5.

¹¹ Barbera & Petriaggi, 1993 p. 424 e nota 6.

Spalla decorata da una sequenza di motivi geometrici e vegetali, tra i quali sono riconoscibili rosette quadrilobate e cerchi concentrici. Disco decorato da un animale, non determinabile con precisione, in corsa verso l'ansa (Barbera & Petriaggi, 1993 motivi nn. 1b, 107a).

40 (fig. 8)

Inv. 2071

Sopra relitto n. 13

Si conservano l'ansa e parte della spalla, del disco e del fondo. Pasta e rivestimento arancio deciso.

Lu. r. 7,3; la. 7,7; alt. c.a. 4,5; alt. s.a. 3,5.

Spalla decorata, su entrambi i lati, da una sequenza di cerchi concentrici alternati a rosette quadrilobate. Disco decorato da un *chrismòn* gemmato (Barbera & Petriaggi, 1993 motivi n. 1b, 107a, 209). Sul fondo due cerchi concentrici.

Fine V-prima metà VI secolo d.C.

Confronti: Barbera & Petriaggi, 1993 n. 158.

41 (fig. 8)

Inv. 2000

Si conservano l'ansa e parte della spalla, del disco e del fondo. Pasta e rivestimento giallo-arancio.

Lu. r. 9,5; la. r. 8; alt. c.a. 4,5; alt. s.a. 3,5.

Spalla decorata, su entrambi i lati, da una sequenza di triangoli gemmati. Disco residuo decorato dal busto di un personaggio maschile col capo leggermente rivolto a destra (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 14a). Sul fondo due cerchi concentrici.

Metà V-prima metà VI secolo d.C.

Confronti: Pani Ermini & Marinone, 1981 n. 219 (il personaggio indossa tunica e pallio); simile ad Atlante delle forme ceramiche, 1981 motivo n. 157 (Isacco), p. 174, tav. LXXXVIII,2.

42

Inv. 2048

Si conservano l'ansa e parte della spalla e del fondo. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. r. 12; La. 8; alt. c.a. 5; alt. s.a. 3,5.

Spalla decorata da una sequenza di palmette con volute alla base alternate a colombe con coda a ventaglio (Barbera & Petriaggi, 1993 motivi n. 112, 323b). Sul fondo due cerchi concentrici.

Fine V-VI secolo d.C.

Confronti: Joly, 1974 n. 1193; Barbera & Petriaggi, 1993 nn. 165, 171 (motivo della colomba su disco).

43 (fig. 8)

Inv. 2103

Mancano parte del becco e dell'ansa. Pasta e rivestimento grigio-beige.

Lu. r. 12,9; La. 8,3; alt. s.a. 3,8; spalla 1,3.

Spalla decorata da chevron gemmati. Disco decorato da un *chrismòn* gemmato (Barbera & Petriaggi, 1993 motivi nn. 47, 209).

Fine V secolo d.C.

44

Inv. 2112

Sopra relitto n. 13

Si conservano parte della spalla e del disco. Pasta giallo-arancio.

Lu. r. 5,8; la. r. 3,3; alt. r. 2.

Spalla decorata da una sequenza di triangoli gemmati alternati ad un motivo a cinque foglie gemmate. Sul disco forse un volatile (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 14a).

Metà V-metà del VI secolo d.C.

45 (fig. 8)

Inv. 2128

Sopra relitto n. 13

Si conservano parte della spalla e del disco. Pasta e rivestimento arancio scuro.

Lu. r. 5; la. r. 5,5; alt. r. 1,9.

Spalla decorata con una sequenza composta da un triangolo gemmato, una losanga coi vertici desinenti a volute, un cerchio ad anelli concentrici, una rosetta quadrilobata. Disco decorato da un *chrismòn* gemmato sotto il quale è un cerchio ad anelli concentrici (Barbera & Petriaggi, 1993 motivi nn. 1b, 14a, 21, 107a, 209).

Fine V-prima metà VI secolo d.C.

Confronti: Barbera & Petriaggi, 1993 n. 158.

46

Inv. 2133

Si conserva parte della spalla. Pasta e rivestimento giallo-arancio.

Lu. r. 7,5; la. r. 3,5; alt. r. 1,5.

Spalla decorata da una rosetta quadrilobata e da un altro elemento non riconoscibile (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 107a).

47

Inv. 2113

Si conservano l'ansa e parte della spalla. Pasta e rivestimento arancio.

Lu. 3; la. r. 3,8; alt. r. 2,5.

Spalla decorata da un quadrato a contorno gemmato con cerchi inscritti alternato probabilmente ad una rosetta (Barbera & Petriaggi, 1993 motivo n. 24).

V-inizio VI secolo d.C.

Lucerne Atlante forma XIII

Becco corto e arrotondato. Ansa piccola, piena e appuntita, leggermente sporgente dal serbatoio rotondo. Spalla ampia e piatta, allo stesso livello del becco e non particolarmente distinta da questo, decorata da motivi geometrici e fitomorfi. Disco concavo, piccolo e rotondo delimitato da una nervatura circolare, prevalentemente con foro di alimentazione centrale e non sempre decorato. Fondo ad anello, in leggero rilievo, collegato all'ansa da una nervatura. La produzione si data tra il 320/330 e la metà del V secolo d.C.

Le caratteristiche dell'argilla e il repertorio decorativo rivelano un rapporto piuttosto stretto con la produzione di sigillata tripolitana¹². A fronte di una notevole concentrazione dei rinvenimenti in Tripolitania, soprattutto nell'area di Sabratha e Sirte, non vi sono a tutt'oggi evidenze archeologiche relative ad officine e il problema dell'area di produzione rimane ancora aperto¹³.

La decorazione a rilievo, sulla spalla, è ottenuta a matrice. Il repertorio è costituito da pochi elementi ricorrenti, rami di palma, perline, corone di foglie, cordoni, medaglioni, linee ondulate, combinati in composizioni sempre differenti¹⁴.

Si tratta di una produzione destinata prevalentemente al mercato regionale, che però raggiunse in quantità notevole la vicina *Libia superior*, Malta e la Sicilia; di natura sporadica sono le attestazioni in altre regioni del Mediterraneo e abbastanza sorprendente è la presenza nell'Adriatico settentrionale¹⁵. In Sardegna si conosce una sola lucerna tripolitana conservata al museo di Cagliari¹⁶.

Sono attestate due lucerne.

48 (fig. 9)

Inv. 2129

Si conservano parte del becco, della spalla e del disco. Pasta grigia, con tracce di combustione.

Lu. r. 6,7; la. 8,4.

Spalla decorata da due cordoni terminanti ad uncino e da due file di ovuli che terminano in corrispondenza del foro del becco; una fila di ovuli è disposta

¹² Atlante I, pp. 204-205; Barbera & Petriaggi, 1993 pp. 331-334; Bailey, 1994 p. 189 e fig. 46.

¹³ Bonacasa Carra, 1998 p. 137.

¹⁴ Joly, 1974 pp. 40-44; Bonacasa Carra, 1998 p. 135.

¹⁵ Pröttel, 1991 pp. 90-99.

¹⁶ Pani Ermini & Marinone, 1981 n. 280.

attorno alla nervatura circolare che delimita il disco. Confronti: simile a Joly, 1974 n. 969 e a Bonacasa Carra, 1998 n. 38.

49 (fig. 9)

Inv. 2099

Sotto relitto n. 13

Mancano il becco e parte del disco. Pasta grigio-bruna con tracce di combustione.

Lu. r. 10,2; la. 8,3; alt. 4.

Spalla decorata da due rami di palma che terminano in un medaglione in corrispondenza del becco; il medaglione è decorato da un motivo a stella. Disco decorato da un giro di foglie stilizzate.

Confronti: simile a Bonacasa Carra, 1998 n. 3.

Bibliografia

Anselmino, L. 1986. Le lucerne tardoantiche: produzione e cronologia. In A. Giardina ed., *Società romana e impero tardoantico, III. Le merci, gli insediamenti*. Bari: Laterza, pp. 227-240

Atlante delle forme ceramiche, 1981. *Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana

Bailey, D. M. 1994. Lamps. In M. Fulford & R. Tomber eds., *Excavations at Sabratha 1948-1951. II. The finds, 2. The finewares and lamps*. London: Journal of Roman Studies Monograph, 2, pp. 145-197

Barbera, M. R. & Petriaggi, R. 1993, *Le lucerne tardo-antiche di produzione africana*, Cataloghi dei Musei e Gallerie d'Italia, Museo Nazionale Romano, Roma: Libreria dello Stato

Bonacasa Carra, R. M. 1998. Lucerne tripolitane dall'ipogeo di Medina Doga (Tripolitania). *Libia Antiqua* ns IV, 133-146

Bonifay, M. 2004. *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*. Oxford: Archeopress. BAR International Series 1301

Cabras, V. 2005. La terra sigillata africana C dal porto di Olbia. *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. An International Journal of Archaeology* III, 81-103.

D'Oriano, R. 2002. Relitti di storia: lo scavo del porto di Olbia. In M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara eds., *L'Africa Romana. Atti del XIV convegno di studio* (Sassari, 7-10 dicembre 2000). Roma: Carocci, 2002, pp. 1249-1262

Ennabli, A. 1976. *Lampes chrétienne de Tunisie (Musées du Bardo et de Carthage)*. Paris: Editions du Centre national de la recherche scientifique

Fendri, M. 1961. *Basiliques chrétiennes de la Skira*. Paris: Presses universitaires de France

Fulford, M.G. & Peacock, D. P. S. 1984. *Excavations at Carthage. The British Mission I, 2*, Sheffield: Published for the British Academy from the University of Sheffield, Dept. of Prehistory and Archaeology

Graziani Abbiani, M. 1969. *Lucerne fittili paleocristiane nell'Italia settentrionale*. Bologna: R. Patròn

Gualandi Genito, M.C. 1977. *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna: Istituto per la Storia di Bologna

Lucerne tardoantiche dal porto di Olbia

- Joly, E. 1974. *Lucerne del Museo di Sabratha*, Roma: Erma di Bretschneider
- Pani Ermini, L. & Marinone, M. 1981. *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma: Istituto Poligrafico
- Martorelli, R. 2002. Documenti di cultura materiale pertinenti agli scambi commerciali e alle produzioni locali. In P. Corrias & S. Cosentino eds., *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T, pp. 137-148
- Paleani, M.T. & Liverani, A.R. 1984. *Lucerne paleocristiane conservate nel Museo Oliveriano di Pesaro I*. Roma: Carocci, 1307-1320
- Pietra, G. 2006. I Vandali in Sardegna: nuove acquisizioni dai relitti del porto di Olbia. In A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj & C. Vismara eds., *L'Africa Romana XVI*. Atti del XVI Convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004). Roma: Carocci, 1307-1320
- Pietra, G. 2008. La ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra tardo antico e alto Medioevo. In J. Gonzàles, P. Ruggeri, C. Vismara & R. Zucca eds., *L'Africa Romana XVII. Atti del XVII Convegno di studio* (Siviglia, 14-17 dicembre 2006). Roma: Carocci, 1749-1776
- Ponsich, M. 1961. *Les lampes romaines en terrecuite de la Maurétanie Tingitane*. Rabat: Service des antiquités du Maroc
- Saladino, L. & Somma, M.C. 2000. Terra sigillata africana D. In A.M. Giuntella ed., *Cornus I,2: L'area cimiteriale orientale. I materiali*. Oristano: S'alvure, 189-221
- Salvi, D. ed. 2005. *Luce sul tempo: la necropoli di Pill'e Matta, Qurtucciu*. Cagliari: AM&D
- Sapelli, M. 1979. *Lucerne fittili delle civiche raccolte archeologiche*. Milano: Museo Archeologico
- Selesnow, W. 1988. *Bildwerke der Sammlung Kaufmann, II, Lampen aus Ton und Bronze*, Melesungen: Liebieghaus
- Villedieu, F. 1984. *Turris Libisonis. Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres, Sardaigne*. Oxford: BAR, Intern. Series 224.

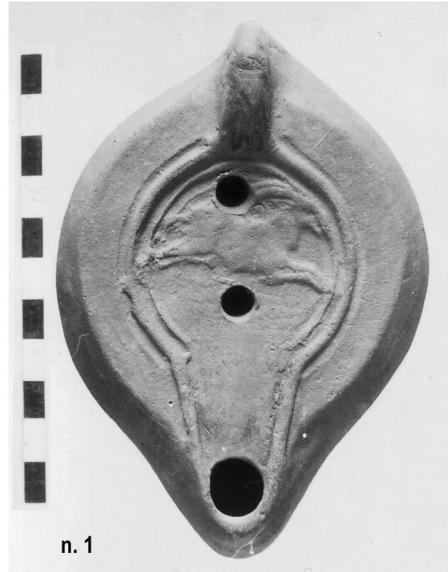


Fig. 1. Olbia. Lucerna forma Atlante VII (foto E. Grixoni).



Fig. 2. Olbia. Lucerne forma Atlante VIII (foto E. Grixoni).

Lucerne tardoantiche dal porto di Olbia

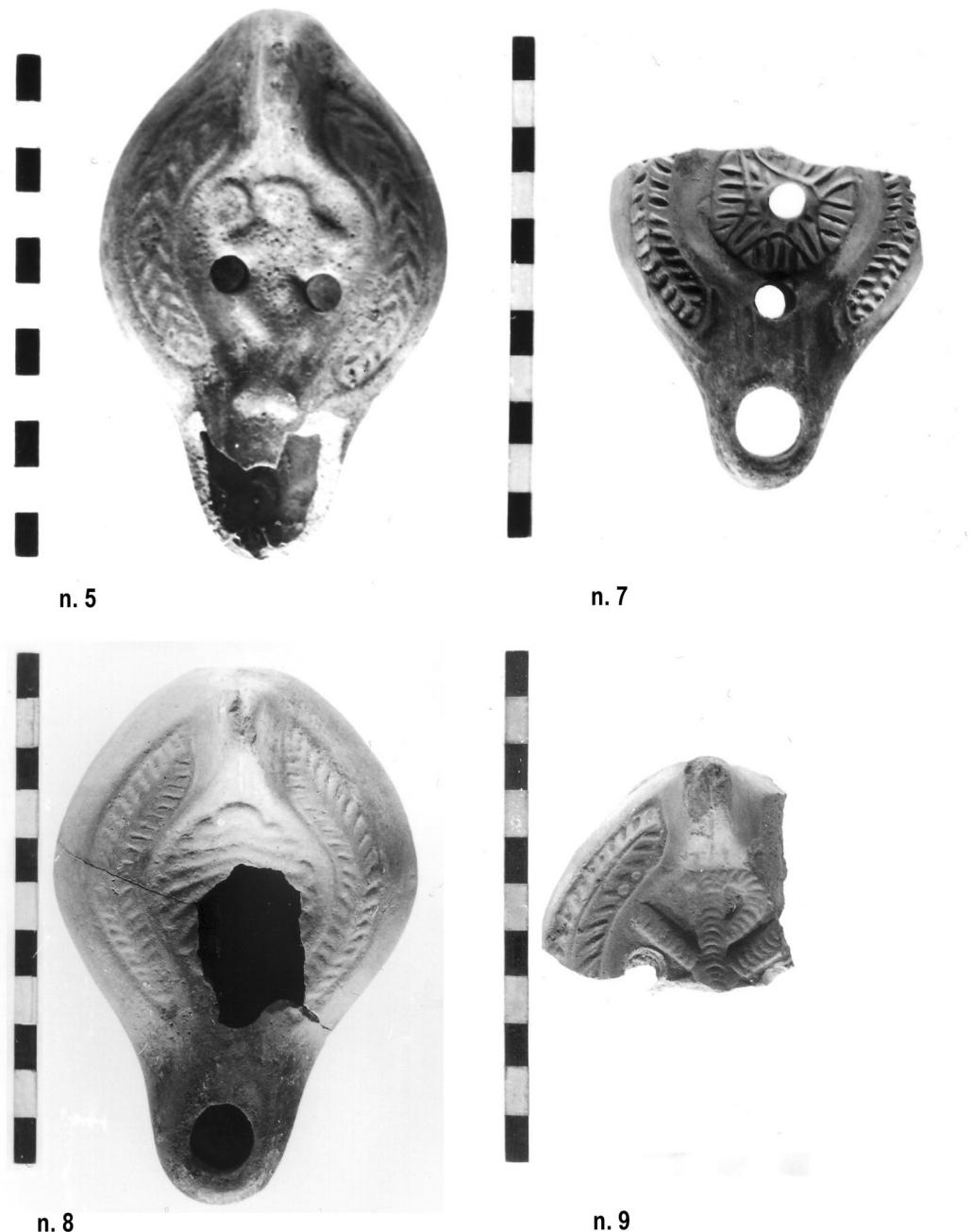


Fig. 3. Olbia. Lucerne forma Atlante VIII (foto E. Grixoni).



Fig. 4. Olbia. Lucerne forma Atlante VIII (foto E. Grixoni).

Lucerne tardoantiche dal porto di Olbia



Fig. 5. Olbia. Lucerne forma Atlante VIII (foto E. Grixoni).



n. 25



n. 27

Fig. 6. Olbia. Lucerne forma Atlante VIII (foto E. Grixoni).

Lucerne tardoantiche dal porto di Olbia



Fig. 7. Olbia. Lucerne forma Atlante X (foto E. Grixoni).

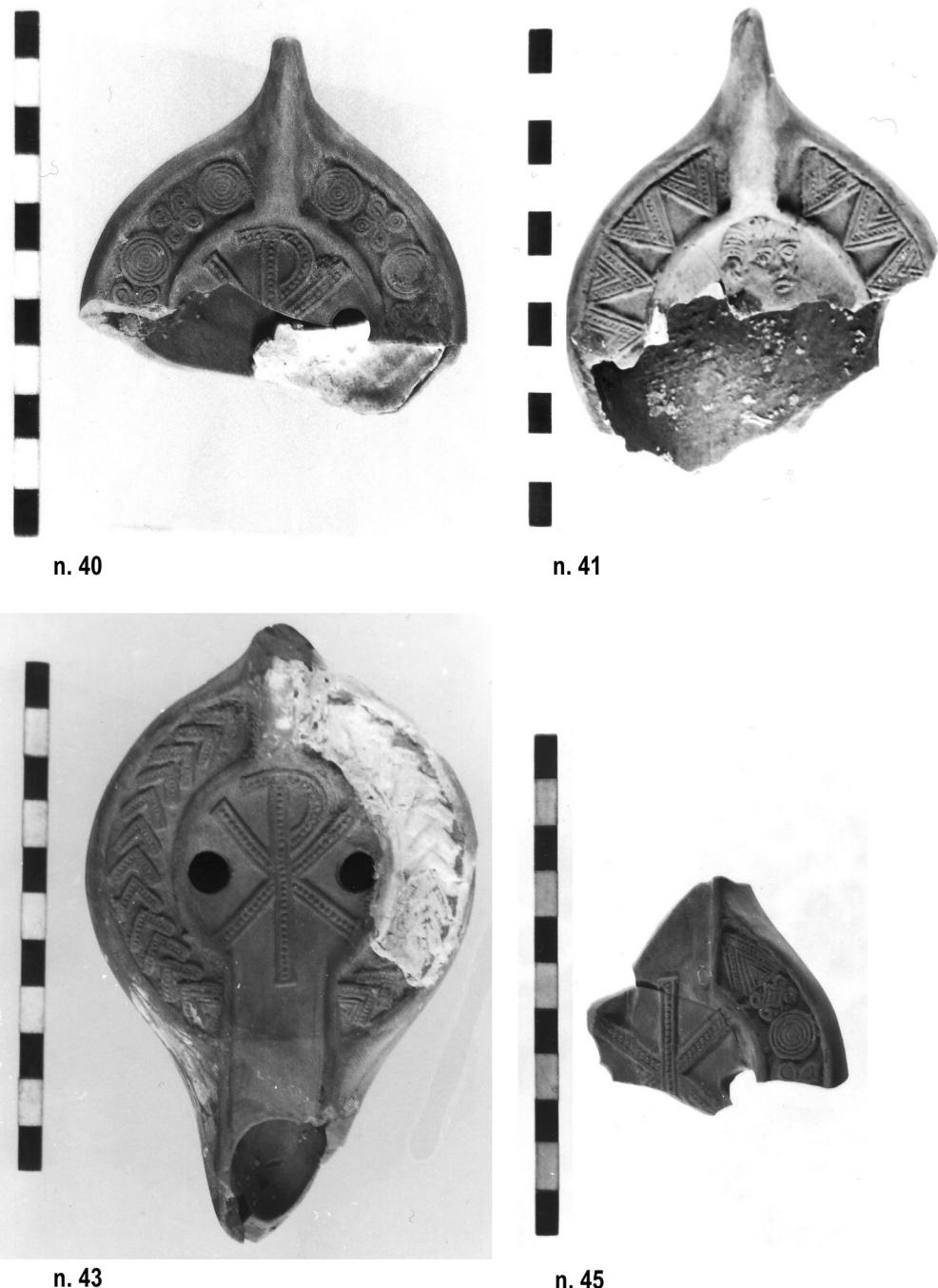


Fig. 8. Olbia. Lucerne forma Atlante X (foto E. Grixoni).

Lucerne tardoantiche dal porto di Olbia



n. 48



n. 49

Fig. 9. Olbia. Lucerne forma Atlante XIII (foto E. Grixoni).

